

La Chiesa

la vera ricchezza
per ogni **uomo**
per la **società**
per lo **stato**



■ Simone Marconi

orientamenti validi ben al di là dei confini di essa: questi orientamenti - di fronte al progredire dello sviluppo - devono essere affrontati nel dialogo con tutti coloro che si preoccupano seriamente dell'uomo e del suo mondo" (27).

Pensiamo invece a cosa abbiamo ascoltato nel dibattito sulla Costituzione Europea in riguardo alle nostre radici cristiane.

Pensiamo alle battaglie fatte in nome di uno Stato cosiddetto laico - ma in realtà sempre più laicista- per togliere il Crocifisso nelle scuole e negli ospedali.

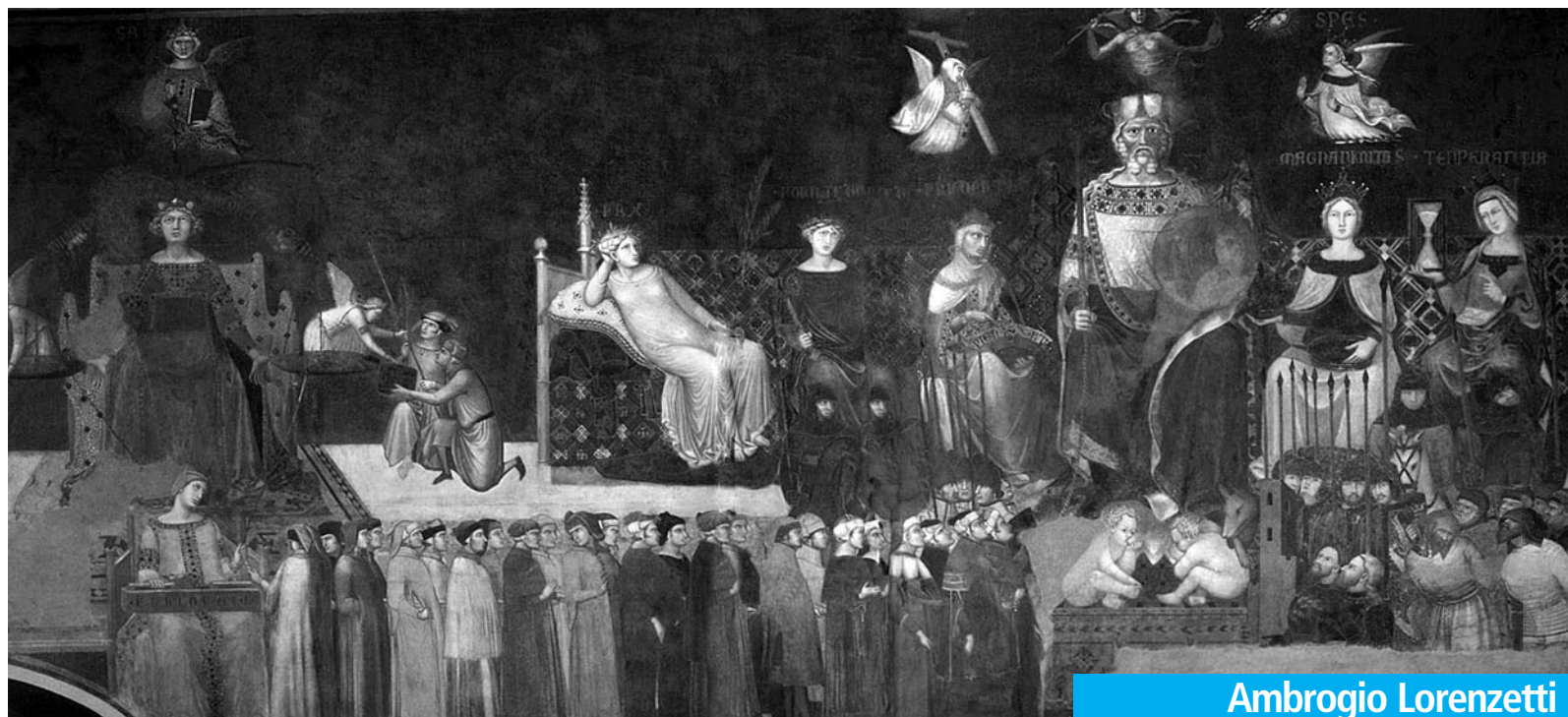
Pensiamo alle sempre più ricorrenti sottomissioni religiose e culturali che subiamo come la questione del presepe sì o presepe no nei luoghi pubblici. Per non parlare poi della difesa della vita. Tutti sono legittimati a dare il proprio contributo. Giornalisti, politici, opinionisti dell'ultimo minuto, medici e scienziati, ma sembra assurdo dirlo, la voce della Chiesa no, non la si vuole sentire. Lo stesso mondo che applaude il Papa quando dice no alla guerra e alla povertà è prontissimo a volerlo azzittire se interviene sull'aborto o in difesa della famiglia. È in atto un'ostilità crescente vecchia 2006 anni che è segno evidente dell'odio all'Avvenimento, che è odio a Dio fatto carne in Gesù Cristo. Assurdo e soprattutto contro l'uomo, la società e lo Stato, pensare di poter far a meno delle preziose indicazioni che la Chiesa deve e può

Non è più sopportabile continuare a sentire da più parti bugie, accuse e manipolazioni della realtà intorno alla nostra Santa Madre Chiesa. Bisogna con fermezza e fierezza cristiana dire la verità. In Europa e nella nostra cara Italia, ogni giorno assistiamo nei giornali e nella televisione a violente accuse di presunte interferenze nella vita sociale e politica da parte di Cardinali o Vescovi.

Secondo questo pazzo mondo, tutto preso a cercare di autoprodurre giustizia, la voce e l'intervento della Chiesa non sono visti come un prezioso contributo al bene dell'uomo, al bene di un popolo; non sono visti come una grande opportunità per lo Stato e la società tutta, ma piuttosto come una fastidiosa intrusione. Come dire: "Voi cattolici occupatevi della cura delle anime, delle vostre cosucce, che al bene concreto delle persone ci pensiamo noi".

Ha scritto Benedetto XVI nella sua prima Lettera Enciclica: "È vero che norma fondamentale dello Stato deve essere il perseguimento della giustizia e che lo scopo di un giusto ordine sociale è di garantire a ciascuno, nel rispetto del principio di sussidiarietà, la sua parte dei beni comuni" (26). Nello stesso tempo però, da parte della Chiesa, c'è non solo il diritto ma il dovere di intervenire sulle realtà degli uomini. Ecco perché non possono essere trascurate o addirittura censurate le indicazioni e i richiami che la dottrina sociale della Chiesa dà sulle varie realtà sociali, compresa la politica.

Scriva ancora il Papa: "Nella situazione difficile nella quale oggi ci troviamo anche a causa della globalizzazione dell'economia, la dottrina sociale della Chiesa è diventata un'indicazione fondamentale, che propone



Ambrogio Lorenzetti

Allegoria del Buon Governo
1338, affresco
Siena, Palazzo Pubblico

Le Allegorie del Buon Governo mostrano la Giustizia ispirata dalla Sapienza, che genera Concordia tra i cittadini e quindi il Buon Governo, raffigurato come una sorta di monarca in maestà protetto dalle Virtù Teologali e fiancheggiato dalle personificazioni della Giustizia, della Temperanza e della Magnanimità della Prudenza, della Fortezza, della Pace.

Alla struttura fondamentale del cristianesimo appartiene la distinzione tra ciò che è di Cesare e ciò che è di Dio, cioè la distinzione tra Stato e Chiesa...

Le due sfere sono distinte, ma sempre in relazione continua.

darci per realizzare un mondo più giusto, più umano. "Ad un mondo migliore si contribuisce soltanto facendo il bene adesso ed in prima persona, con passione e ovunque ce ne sia la possibilità, indipendentemente da strategie e programmi di partito" (31).

In che rapporto stanno allora lo Stato e la Chiesa? Quale il compito della politica?

"Alla struttura fondamentale del cristianesimo appartiene la distinzione tra ciò che è di Cesare e ciò che è di Dio (cfr Mt 22, 21), cioè la distinzione tra Stato e Chiesa. Lo Stato non può imporre la religione, ma deve garantire la sua libertà e la pace tra gli aderenti alle diverse religioni; la Chiesa come espressione sociale della fede cristiana, da parte sua, ha la sua indipendenza e vive sulla base della fede la sua forma comunitaria, che lo Stato deve rispettare. Le due sfere sono distinte, ma sempre in relazione continua. La politica è più che una semplice tecnica per la definizione dei pubblici ordinamenti: la sua origine e il suo scopo si trovano appunto nella giustizia, e questa è di natura etica. Così lo Stato si trova di fatto inevitabilmente di fronte all'interrogativo: come realizzare la giustizia qui ed ora? Ma questa domanda presuppone l'altra più radicale: che cosa è la giustizia?

Questo è un problema che riguarda la ragione pratica; ma per poter operare rettamente, la ragione deve sempre di nuovo essere purificata, perché il suo accecamento etico, derivante dal prevalere dell'interesse e del potere che l'abbagliano, è un pericolo mai totalmente eliminabile. In questo punto politica e fede si toccano ... La Chiesa non può e non deve prendere nelle sue mani la battaglia politica per realizzare la società più giusta possibile. Non può e non deve mettersi al posto dello Stato. Ma non può e non deve neanche restare ai margini nella lotta per la giustizia. La società più giusta non può essere opera della Chiesa, ma deve essere realizzata dalla politica. Tuttavia l'adoperarsi per la giustizia lavorando per l'apertura dell'intelligenza e della volontà alle esigenze del bene la interessa profondamente. Lo Stato che vuole provvedere a tutto, che assorbe tutto in sé, diventa in definitiva un'istanza burocratica che non può assicurare l'essenziale di cui l'uomo sofferente - ogni uomo - ha bisogno l'amorevole dedizione personale. Non uno Stato che regoli e domini tutto è ciò che occorre, ma invece uno Stato che generosamente riconosca e sostenga, nelle linee del principio di sussidiarietà, le iniziative che sorgono dalle diverse forze sociali. La Chiesa è una di queste forze vive: in essa pulsa la dinamica dell'amore suscitato dallo Spirito di Cristo" (28).

Credo che occorra con lealtà denunciare il grande e crescente pregiudizio con cui si guarda e si giudica la Chiesa. Spostandoci tutti nella posizione umile del bambino. "Se non diventerete come bambini" è la posizione, la disposizione del cuore in cui Cristo afferma essere la vera grandezza di un uomo, che permette di diventare uomini e in cui solo è possibile la comprensione della vita e della realtà. È la posizione più razionalmente

adeguata per conoscere la realtà, per prendere coscienza della realtà in ogni suo fattore come segno di qualcosa d'Altro, come Mistero. In qualsiasi campo questa posizione è necessaria: per ricercare, entrare, attraversare, conoscere, possedere, usare adeguatamente; per non ritrovarsi chiusi, soli e disperati nel carcere di una realtà concepita a priori, ideologicamente, secondo pregiudizi, impressioni e pareri forniti dalla mentalità del mondo. Non si può conoscere veramente e fino in fondo una cosa che già abbiamo forzosamente e irrazionalmente definito con la nostra misura".

Ditemi se non è descritto l'approccio che viene fatto oggi verso la Chiesa. "Non si può andare incontro alla realtà con gli occhi pieni di pregiudizi e definizioni improprie, escludendo e censurando fattori della realtà o riducendoli alla immediata reazione istintiva, manipolandoli in funzione di una idea" (Nicolino Pompei, Atti del Convegno Fides Vita 2004). Non si può... se ci interessa il vero bene dell'uomo, il vero bene di un popolo.